

IL DOSSIER

Il calo I partiti di centrosinistra in affanno, dalla Gran Bretagna alla Grecia. E nonostante Vienna, il futuro non è roseo

Socialdemocrazia anno zero: l'Europa si è buttata a destra

» SALVATORE BORGHESE
E ANDREA PIAZZA*

Le elezioni presidenziali in Austria hanno avuto un esito sorprendente: non solo per l'esonero di Van der Bellen, ma soprattutto perché, per la prima volta dal dopoguerra, a competere per la prima carica dello Stato non è arrivato né un socialdemocratico né un popolare: i candidati di entrambi i partiti si sono fermati al 1° turno a un imbarazzante 11%. Sin dal 2006, socialdemocratici e conservatori sono "costretti" a stare insieme in un governo di grande coalizione. Il cancelliere socialdemocratico Faymann si è dimesso dopo il pessimo risultato del partito.

Quello stesso giorno, il 9 maggio, Renzi ha parlato in direzione Pd della crisi dei partiti progressisti europei. La situazione in Europa è in effetti piuttosto difficile per i partiti appartenenti alla famiglia dei socialisti e socialdemocratici. Consideriamo i principali paesi e quelli in cui la crisi di questi partiti è più evidente e ha le maggiori conseguenze sul piano europeo:

Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia, Spagna, Grecia e Austria. I risultati delle elezioni per l'Europarlamento ci mostrano una prima "panoramica": i partiti di affiliazione socialista presenti in questi paesi hanno perso quasi 10 milioni di voti tra il 1994 e il 2009; nel 2014 si è avuto un ritorno ai valori del 2004, dovuto in gran parte al "boom" del Pd in Italia e al buon risultato della Spd tedesca, il cui leader Schulz era candidato del Pse alla presidenza della Commissione.

Ma in patria per la Spd le cose non vanno bene: nel 2013 il partito che guidò la Germania con Schroeder è tornato al governo dopo 4 anni passati all'opposizione, ma solo come "socio di minoranza" in un governo di grande coalizione in cui fa da padrone la Cdu della Merkel. Intanto le incertezze legate all'Euro e la crisi dei rifugiati gonfiano le vele al partito euroskeptic di destra AfP, accreditato in alcun sondaggi di un allarmante 15%.

Non va meglio ai socialisti in **Francia**, tornati al governo nel 2012 con Hollande eletto presidente. I sondaggi in vista delle elezioni 2017 sono pessimi, e prefigurano un ballot-

taggio tra un candidato repubblicano (Sarkozy oppure Fillon) e Marine Le Pen del Front National. Hollande è talmente debole che potrebbe ritrovarsi a dover sfidare il giovane e più "destrorso" compagno di partito Manuel Valls, attuale premier.

INGRANBRETAGNA l'agenda è monopolizzata dal Brexit: da un lato l'Ukip di Farage e l'ala del partito conservatore guidata da Boris Johnson, dall'altro i conservatori "europeisti" del premier Cameron, appoggiati da lib-dem e laburisti. Questi ultimi, dopo la bruciante sconfitta del 2015 e le elezioni di Jeremy Corbyn a capo del partito, non riescono – nei sondaggi – a insidiare il primato dei conservatori. Il rischio è di essere in influenti, nel medio termine, nello scenario politico d'oltremare, stretti tra l'ascesa dell'euroskepticismo e le pulsioni autonomiste, che in Scozia premiano i nazionalisti dello Snp e penalizzano il Labour.

In **Spagna**, dopo le elezioni "senza vincitore" di dicembre e l'impossibilità di formare un governo, si tornerà al voto a giugno. I socialisti di Pedro Sanchez partono dal 22% raccolto 5 mesi fa, quando furono

insidiati a sinistra da Podemos (che ha rifiutato un'alleanza di governo con Sanchez) e al centro dai Ciudadanos di Albert Rivera. Ne trae beneficio il Partito Popolare, al governo dal 2011 e che nonostante i molti voti persi è risultato primo partito, tendenza confermata anche dai sondaggi.

Infine, la **Grecia**: qui i socialisti del Pasok sono crollati nel 2012, anno in cui la terribile crisi economica si è fatta sentire, punendo loro più degli altri (in quanto partito di governo) e relegandoli a cifre sempre più marginali. A sostituirli a sinistra, è arrivato Tsipras con la sua Syriza, prototipo di una sinistra che (come Podemos in Spagna) punta sulla voglia di rinnovamento degli elettori più giovani e disincantati.

Insomma, per i partiti progressisti europei "classici" non è un periodo facile, e le prospettive non sono buone: i conservatori si mantengono in forma in molte realtà (Germania e Regno Unito, ma anche Francia e Spagna) e le sfide più insidiose per i partiti "di sistema" vengono ormai dai partiti euroskeptic che mettono in discussione i principi su cui si fonda l'Unione europea.

* You Trend



Pse assediato

I partiti che fanno parte della famiglia socialista e socialdemocratica sono in difficoltà nei maggiori Paesi Ue. In Gran Bretagna a un mese dal referendum sul Brexit, il Labour stenta nei confronti dei conservatori, ma anche dei nazionalisti dell'Ukip e degli scozzesi

Spd ruota di scorta

Il Germania l'ex partito del cancelliere Schroeder è al governo grazie alla Grosse Koalition con la Cdu della Merkel. In Francia per le Presidenziali 2017, Hollande rischia anche nelle primarie con l'avversario di partito, il premier Valls

10

milioni
I voti persi
dai partiti che
aderiscono
al Partito
socialista
europeo tra il
1994 e il 2009

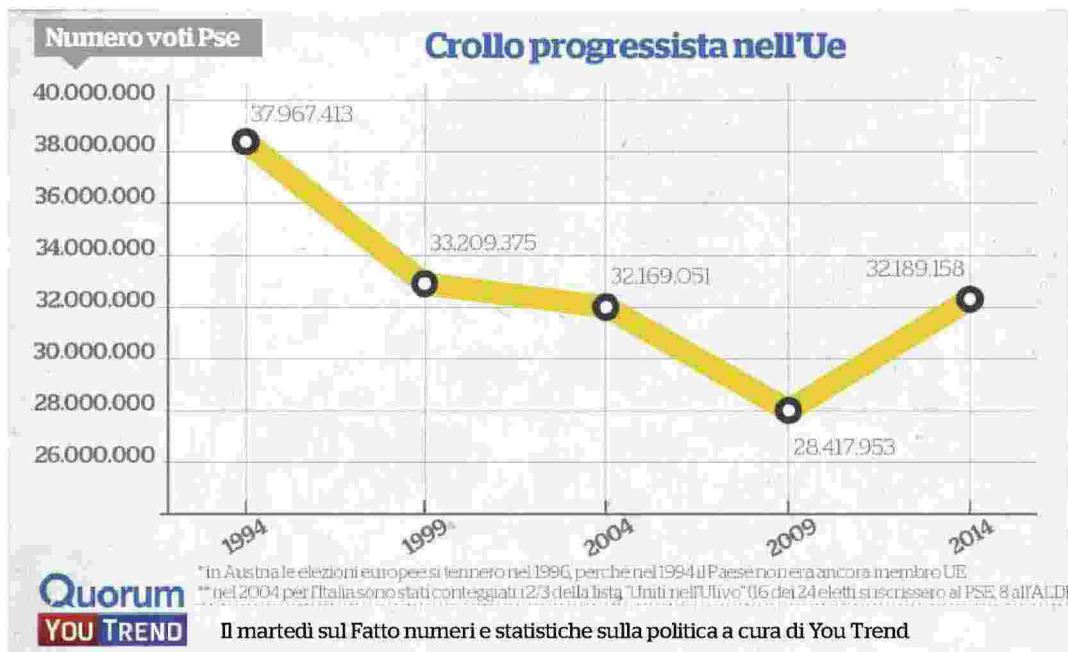


Pse assediato

I partiti che fanno parte della famiglia socialista e socialdemocratica sono in difficoltà nei maggiori Paesi Ue. In Gran Bretagna a un mese dal referendum sul Brexit, il Labour stenta nei confronti dei conservatori, ma anche dei nazionalisti dell'Ukip e degli scozzesi

Spd ruota di scorta

Il Germania l'ex partito del cancelliere Schroeder è al governo grazie alla Grosse Koalition con la Cdu della Merkel. In Francia per le Presidenziali 2017, Hollande rischia anche nelle primarie con l'avversario di partito, il premier Valls



Il martedì sul Fatto numeri e statistiche sulla politica a cura di You Trend



Perdente

Il presidente
dell'Europarla-
mento Schulz,
sconfitto dal
capo della
commissione
Ue, Juncker

Ansa



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.